

## Rispettateci, non toccate il «Bosco bello»

FOLCO PORTINARI

**C**REDO DAVVERO di essere la persona meno indicata a commentare la risoluzione del parlamento regionale lombardo in virtù della quale si permette l'abbattimento di 524 alberi nel centro del parco di Monza. Alberi che hanno resistito ai secoli alla storia ma non resistono a un decreto che non dovrebbe resistere all'imbecillità dell'uomo o meglio all'imbecillità criminosa. Almeno in linea teorica mancando ancora l'assenso ultimo di un ministro.

Gli alberi in questione fanno parte di un bosco che l'immaginazione popolare e una lunga consuetudine hanno voluto chiamare «Bosco Bello». Non a caso perché quello è l'attributo naturale spontaneo venuto alla mente e alle labbra dei più anziani frequentatori. Un'eccezione se si pensa a quali scempi è stata sottoposta la Brianza - capitale Monza - in questi anni trasformando uno degli angoli più suggestivi d'Italia in uno dei più vilipesi nell'intelligenza. Basta percorrere la Milano-Lecco o la Milano-Meda per rendersene conto. Resta resterebbe il parco di Monza ultimo superstite o ultimo testimone di un mondo che si vuol cancellare (quello stesso degli abusi edilizi puntualmente condonati che stanno trasformando il nostro paese in uno dei più squallidi e sciatti del mondo).

Allora se ho ben capito si vogliono abbattere 524 alberi per una curva del circuito di Monza. Ecco perché non sono adatto a commentare l'episodio perché intanto non capisco per quali ragioni si faccia un autodromo in mezzo a un parco che dovrebbe avere tutt'altre funzioni, persino istituzionali, non solo ma non capisco perché si debba sacrificare il parco alle esigenze di una corsa (una proprio una in un anno). L'ha chiesto Berger mi si dice lo non so non voglio sapere chi sia questo Berger, la cui nefasta volontà è tanto potente e intimidente. So che è un'idiota e lo è stata dall'origine, di far correre le automobili in questo ambiente.

Ma lo sport è un evento popolare mi si ribatte. E qui non sono completamente d'accordo. Anzi per nulla. È uno spettacolo circense questo sì ma ben lontano dalla nozione di sport che pur con tutte le ipocrisie contenute rende plausibile senza affascinante quell'attività ludica. Gli interessi miliardari della Formula Uno sappiamo bene che non sono affatto sportivi ed è argomento che periodicamente ritorna peraltro nelle cronache e nelle considerazioni sul fenomeno. Anche da parte dei giornali sportivi. Non dico di abolire la Formula Uno. Dico solo che quel baraccone con i soldi che ha a disposizione potrebbe benissimo far costruire autodromi adatti in luoghi adatti.

**R**ESTA COMUNQUE la delibera regionale. Una delibera se altre mai politica. Che genera sospetti immediati per poco che la si legga nel contesto politico e polemico di questi giorni.

Voglio dire che vedo continui sintomi di prevaricazione degli interessi privati sui pubblici. È malizioso ricordare che il Gran Premio di Monza è di spettanza Fininvest? Che la decisione ultima spetta al ministro e che il ministro deve render conto al presidente del Consiglio e che il presidente del Consiglio si chiama Berlusconi e che Berlusconi? È malizia lo ammetto ma me ne buttan le buone motivazioni tra i piedi anche contro voglia. D'altronde non vorrei che il nuovo che avanza travolgesse la natura in nome di interessi più o meno puliti. Lo sa il presidente del Consiglio che non esistono solo la Standa, la pubblicità e la tv ma anche creature vive che hanno forma di alberi? Non mi risponde che ad Arcore ha un reggimento di giardinieri. Non mi importa io non ho parchi se non quelli pubblici come quello di Monza. Guai a chi me li tocca. È un mio diritto di cittadino. Sono anch'io la gente.

Sono però ottimista a dispetto degli indizi. Io penso e spero e credo che il ministro Fisichella un intellettuale si sottragga a questi giochi un po' vergognosi un po' idioti un po' criminosi che vici il taglio del «Bosco Bello» (cioè non toglie che l'esame di cretinismo si sia già svolto e consumato al Pirellone e che qualcuno la soluzione l'abbia avuta sotto banco secondo un'antica consuetudine).

I SERVIZI A PAGINA 11

Il telescopio Hubble «vede» il gas elio primordiale a 13 miliardi di anni luce da noi: la prova del Big Bang

# Le prime molecole del Cosmo

ROMEO BASSOLI

■ Una straordinaria scoperta scientifica è stata compiuta dal telescopio orbitante Hubble. In una regione lontanissima e antichissima dell'Universo a ben 13 miliardi di anni luce da noi il telescopio ha visto per la prima volta le molecole di quel gas elio che costituisce assieme all'idrogeno tutto il cosmo nella notte dei tempi. Questa scoperta è un'ulteriore prova della teoria del Big Bang, quella che fa risalire la nascita dell'Universo ad una grande esplosione. Il Big Bang appunto avvenuta tra i quattordici e i quindici miliardi di anni fa. Ma aver visto l'elio primordiale significa anche confermare che elio e idrogeno, come sostiene la teoria

Una scoperta straordinaria nelle profondità dell'Universo delle origini

più accreditata tra gli scienziati, si sono effettivamente formati nei primi tre minuti di vita del Universo mentre gli elementi più pesanti, come il carbonio e l'ossigeno, il ferro, sono figli molto più tardi, nati milioni di anni dopo dai giganteschi processi che si svolgono nel cuore delle stelle. La scoperta dell'elio primordiale è stata compiuta da un gruppo di astronomi europei tra cui l'italiano Francesco Paresce dello Space Telescope Science Institute a Baltimora, diretti da Peter Jakobson. Le immagini sono state ottenute grazie alla Faint Object Camera, la telecamera di Hubble utilizzata per individuare oggetti debolissimi.

A PAGINA 4

## Intervista a Fulvio Papi «La sinistra? Organizzi la conoscenza»

Il filosofo Fulvio Papi, da sempre vate della cultura democratica milanese, spiega perché ha deciso di scrivere un libro di narrativa, *Teoremi di stelle truccate*. Ma fa appello alla sinistra: «Non si faccia ingannare dalla cultura dell'immagine, il mondo è pluralità e complessità».

SILVIO TREVISANI

A PAGINA 2



## Parla Vázquez Montalbán «Il franchismo Barcellona e il baccalà»

Lo scrittore catalano parla della «stanchezza della democrazia» che percorre l'Europa. Ma «non sono un sociologo, l'ironia è una difesa contro le tentazioni totalitarie dello scrittore». Il rapporto con il cibo: «Il baccalà Pin pin, un'invenzione più importante della ruota».

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 3



## Goodwill games L'Italia del basket batte gli Usa ed ora è in finale

Clamoroso a San Pietroburgo: dopo sedici anni l'Italia del basket batte gli Usa 81 a 72 in una partita che sembrava scontata. E anche se gli Stati Uniti non erano il *Dream Team*, per gli azzurri di Messina è un grande risultato. In finale ce la vedremo con la Russia.

A PAGINA 11

# Una sera a cena con De Niro

GIANNI MINA

**D**IECI GIORNI fa, con i rigori di una soluzione forse poco sportiva dopo tanta fatica terminata la morte istantanea, cioè la vittoria a chi segna per primo nei tempi supplementari, concordavano rifacendosi alle regole del hockey uno degli amon nazionali.

Ma quello che più li aveva lasciati perplessi era il perché una nazionale espressione del calcio più ricco e poderoso del mondo non avesse saputo esprimere, salvo in alcuni momenti, una macchina di gioco adeguata e vincente.

Il calcio diventava così l'occasione per cercare di capire anche la contraddittoria realtà italiana. Nel mio modesto inglese non era facile spiegare per esempio il decreto «salvadadri» malgrado l'aiuto di De Niro che parlò un discreto italiano e una durissima critica apparsa sul *New York Times* critica che molti avevano letto e che

sosteneva «il sogno è finito ha vinto il commerciante. Era difficile per loro capire anche la possibile revisione della legge sui pentiti. Ma come? Negli Stati Uniti proprio Rudolph Giuliani è riuscito a neutralizzare o per lo meno a ridimensionare la mafia con quel tipo di legislazione mi chiedevano con facce perplesse Tomasi di Lampedusa («cambiare tutto per non cambiare niente») veniva inevitabilmente citato Sean Penn che ama divertire gli amici scionnava tutte le battute possibili sui «treecky men» su quelli che ti fregano fino all'abusata «compresti un auto usata da lui?».

Michael Mann che presto comprirà il miracolo di riunire in un film Bob De Niro e Al Pacino vent'anni dopo il *Padrino II* mi chiedeva «Ma non esiste in Italia una legge ed una authority anti

trust? e passando dalla politica all'amministrazione capricciosa del calcio italiano che spesso produce meno risultati della propria presunta ricchezza mi incalzava «Ma perché un'industria così sofisticata non si organizza come il nostro basket? quello della Nba dove le squadre più deboli nel rispetto dello sport ma anche delle leggi economiche possono accedere ai talenti migliori dei collegati per primi secondo una classifica precisa?».

Domande senza risposta. Le leggi dell'economia liberista spesso spietata ma rigorosa nemica delle concentrazioni logiche sono di moda in Italia solo sulla carta in teoria. Poi ad ogni costo deve valere evidentemente la legge del più forte o del più disinvolto del più furbo. Per questo alla fine perdete ai rigori sentenziava Sean Penn con una boffarda e non mi rimaneva che ridere magari con una smorfia

**Grande derby sotto la Mole:  
Juve punti 51, Toro 50.  
In A il Catanzaro di Silipo  
e Palanca e il Foggia  
di Pirazzini e Scala.**  
Campionato di calcio 1976/77  
lunedì 1 agosto l'album Panini.

**Calciatori  
1976-77**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.